Zeitschrift: Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazetta militare svizzera

Band: 84=104 (1938)

Heft: 3

Rubrik: Zeitschriften

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ZEITSCHRIFTEN

«Zürcher Illustrierte» Nr. 8 und Nr. 10. Sondernummern vom 18. Februar und 4. März 1938.

Der Verlag der «Zürcher Illustrierten» hat der Landesverteidigung zwei Sondernummern von besonderer Güte gewidmet. Nr. 8 befasst sich mit der militärischen, Nr. 10 mit der wirtschaftlichen Landesverteidigung. Die Verteidigung des Vaterlandes steht heute wiederum im Vordergrund. Sie muss in der Wissenschaft und in der Industrie, beim Bau von Strassen und Bahnen, kurz überall berücksichtigt werden. Nichts kann unternommen werden, ohne dass man zuvor den Standpunkt der Landesverteidigung gründlich berücksichtigt hat. — Die Bilder sind gut gewählt, knapp und klar erläutert. Eindrucksvolle Zeichnungen mit Erläuterungen schildern die Zusammenarbeit der verschiedenen Waffen, die Mobilisation des Geldes, die Angst vor dem Hunger im Kriegsfall, die Probleme des Transportes usw. Jedenfalls zwei sehr verdienstliche, im Interesse der Landesverteidigung liegende Publikationen. B. K.

Deutsche Wehr, Nr. 7 vom 10. Februar.

Die «Deutsche Wehr» spricht in Heft 7 vom 10. Februar in ihrem ersten Artikel von der Neuregelung der Spitzengliederung in der französischen Armee. Der Meinungsstreit über Zweckmässigkeit und Notwendigkeit der Schaffung eines einheitlichen Oberbefehls der Wehrmacht im Frieden von militärischen und politischen Gesichtspunkten aus wird kurz wiedergegeben. Schliesslich wird auf die weitgehende Vorbereitung und Erleichterung der Anordnung eines einheitlichen Oberbefehls im Kriege, die durch die Neuregelung der Befehlsverhältnisse erreicht wurde, hingewiesen. — Auszüge aus Berichten eingeschriebener Hörer über die Zustände an den russischen Militärakademien geben interessanten Einblick in die Qualität der Bildungsstätten der Sowjet-Armee. — «Taktik und Technik» enthält einen illustrierten Aufsatz, worin die vielseitige Verwendung der 20-mm-Madsen-Kanone vorzüglich dargestellt ist. Die Madsen-Waffen, die als zu den besten gehörend zu bezeichnen sind, haben einen bedeutenden Schritt in der möglichst weitgehend anzustrebenden Einheitsbewaffnung der Infanterie vorwärts geführt. K. E.

Nazione militare. Rivista di cultura per il cittadino-soldato. Roma, Via Napoli 41.

Esce, quest' anno, sotto una veste nuova, più sobria ma con un' aggiunta molto significativa: «per il cittadino-soldato», aggiunta che da sola ci dice il profondo cambiamento prodottosi, nel vicino Regno, nella concezione dei doveri militari e nella volgarizzazione dell'idea del cittadino-soldato.

Non possiamo che rallegrarcene, mentre instintivamente la nostra mente torna indietro, non senza nostalgia, ai tempi in cui noi tenevamo quasi l'esclusivo monopolio del binomio «cittadino-soldato» e sul quale, giovani ufficiali, basavamo una parte dell' educazione morale dei nostri soldati.

La nostra concezione sul binomio era forse imbrigliata in formule ristrette, ma bastava allora alla formazione di uno spirito militare che — dal pacifismo intellettuale di quei tempi — veniva tacciato di guerrafondaio. Quella dei nstri vicini, sbrigliata e totalitaria è, oggi, certamente più aderente alle necessità ed alle realtà della guerra futura.

Fascicolo di Gennaio 1938.

Il problema dei docenti di Cultura militare nelle scuole civili. Paolo Ceci.

L'A. ricorda i decreti-leggi che costituiscono l'insegnamento della «Cultura militare» per gli alunni maschi delle scuole medie governative, pareggiate e parificate, delle università e degli istituti superiori. L'insegnamento della cultura militare costituisce — come ogni altro insegnamento — materia d'esame, cioè insegnamento non dissimile da quello delle varie discipline letterarie, scientifiche, storiche e artistiche. I docenti sono parificati, agli effetti dell'insegnamento, a tutti gli insegnanti, e l'insegnamento ha tutte le caratteristiche di quello scolastico, nel senso educativo dell' espressione.

Il ministro dell' educazione nazionale ha stabilito che la «cultura militare» è concepita dalla legge, come elemento di istruzione della più vasta e complessa azione educativa, che lo stato fascista si è assunta, nell' affermata concezione unitaria del cittadino-soldato.

In queste direttive si svolge l'opera dei docenti dei vari istituti secondari e delle università, perchè oggi in Italia, si ritiene erronea e malaugurata la concezione che «l'uomo di cultura, l'uomo politico, l'uomo di governo possa far a meno della conoscenza dell' arte, della scienza e della storia militare».

L'A. non nasconde le difficoltà per arrivare alla formazione dei docenti che posseggano, oltre ad una sicura coscienza militare, delle attitudini e qualità didattiche, spirito e dinamismo consoni alla finalità, che è quella di trarre dalla gioventù studiosa delle schiere risolute e virili, pronte ad ogni cimento.

Gioventù italiana del littorio. Il Comando della gioventù italiana del littorio è stato assunto, ultimamente, dal Segretario del Partito con conseguente nuovo inquadramento, I limiti di età per appartenere alla G. I. L., sono stati fissati nel minimo di 8 anni e nel massimo di 21 anni di età, passando via via dai balilla, ai moschettieri-balilla, agli avanguardisti, agli avanguardisti-moschettieri, ed infine ai giovani fascisti.

L'inquadramento dei giovani fascisti (17 ai 21 anni) ha luogo in battaglioni, composti di compagnie, plotoni e squadre. Gli avanguardisti e balilla (8 ai 17 anni) sono organizzati in legioni composte di coorti, centurie e squadre.

I quadri sono costituiti da ufficiali della M. V. S. N. e i graduati sono tratti da appositi corsi istituiti dai comandi federali. L'attivita premilitare deve assicurare alle forze armate dello Stato le aliquote di specializzati richiesti. I corsi premilitari terrestri raccolgono circa 100,000 giovani fascisti (50,000 per classe di leva) da specializzare nelle seguenti branche: mitraglieri, artiglieri, genieri, cavalieri, conducenti di mezzi meccanici, automobilisti, motociclisti, motoristi, radio-telegrafisti, collegamenti, musicanti, rocciatori, porta-feriti ed infermieri.

Inquadramento, disciplina, scelta dei giovani, sono affidati interamente ai Comandi federali i quali curano altresì la compilazione di una scheda, di valutazione fisica per ogni giovane fascita. I corsi sono svolti presso enti dell' Esercito nelle località sedi di reggimento o di distaccamento; sono invece organizzati dai Comandi federali della G. I. L. nei centri più piccoli mancanti di enti militari.

Durante le istruzioni gli istruttori curano di rilevare i giovani fascisti che per prestanza fisica, carattere, ascendente sui compagni, capacità di

apprendere, si distinguono dalla massa dei premilitari per segnalarli ai comandi di distretto militare, come allievi graduati delle specializzazioni.

L'attività premilitare specializzata è integrata da campi estivi ed invernali dove i giovani vivono già in anticipo quella che sarà domani la loro vita di soldato.

Abbiamo riportato queste indicazioni che danno un' idea dello sviluppo dell' attività premilitare italiana. Noi, presto o tardi, dovremo deciderci a riformare la nostra forma arcaica ed incompleta del nostro vecchio premilitarismo volontario, sbaragliando certe tradizioni festaiuole e societarie, per fare dell' istruzione premilitare un' organizzazione che valga a ridurre gli inconvenienti delle nostre insufficenti ferme. Mi.

Rassegna di cultura militare. Rivista d'artiglieria e genio. Roma 1938.

La conosciutissima, vecchia ed apprezzata Rivista d'artiglieria e genio, di cui ci siamo occupati in quest' ultimo decennio, esce quest' anno, per la prima volta, col titolo principale di «Rassegna di cultura militare»; Rivista d'artiglieria e genio rimane nel sottotitolo.

Il cambiamento, poco appariscente, è conseguenza dell' unificazione totalitaria della stampa militare, voluta dalle alte gerarchie, nell' intento di ancor meglio amalgamare gli spiriti verso una concezione unitaria dei doveri e del volere militari. Escirà quindi, d'ora in poi, con una prima parte squisitamente morale e generale, mentre che nella seconda, come per il passato, la tecnica avrà il posto che le spetta.

Fascicolo di Gennaio 1938.

La guerra e la pace. Gen. di C. A. Corselli. E' una sintesi serrata che non si lascia costringere in una forma riassuntiva più stretta. L'A., scrittore militare dei più conosciuti ed apprezzati, con formule e citazioni lapidarie, tocca l'ineluttabilità e la sanità della guerra, rimedio eroico che può riporre, molte volte, le cose nell' ordine della giustizia. Insiste sulla necessità della preparazione materiale e morale della guerra, con una educazione nazionale, ossia militare, materiata di salda disciplina, di sano patriottismo, di senso del dovere, di amore al rischio piena di fiducia nei Capi e in se stessi.

I reparti del genio della divisione alpina nella guerra di movimento. — Ten. Colonnello B. Cappucini.

L'A. preoccupato della scarsa dotazione di reparti del genio alla nuova divisione alpina, ragiona a lungo sulle necessità di aumentarli. La sua argomentazione è più che convincente, e non soltanto nelle cifre ma anche nella documentazione delle necessità nelle quali verrà certamente a trovarsi la grande unità alpina nella guerra di movimento. Conclude proponendo che al posto dell' attuale compagnia mista — secondo lui insufficente — siano create due compagnie di artieri ed una compagnia per i collegamenti, il tutto azionato da un capo del genio della grande unità.

Sul tiro con agressivi. N. Cavicchioli, Mag. d'art, e E. Ravelli, Capt. d'art.

Gli A. ricercano, in modo piano e comprensibile, malgrado la dovizia di calcoli, le condizioni necessarie per ottenere un' efficace tiro con agressivi chimici, in relazione al bersaglio da battere, alla persistenza del gas impiegato, per dedurne il quantitativo di colpi necessario nell'unità di tempo. Concludono che, per questo genere di tiro, la quantità di agressivo contenuta nel proiettile dovrebbe essere molto grande relativamente al peso totale dello stesso; necessità quindi di avere dei proiettili possibilmente leggeri ma di grande capacità. Mi.